TRAVELGLOBE

Federico Klausner direttore responsabile
Federica Giuliani direttore editoriale

Raffaele Alessi commerciale
Devis Bellucci redattore
Silvana Benedetti redattore
Francesca Spanò redattore
Daniela Bozzani redattore
Melania Bresciani redattore

Paolo Renato Sacchi photo editor

Isabella Conticello grafica
Willy Nicolazzo grafico

Paola Congia fotografa
Antonio e Giuliana Corradetti fotografi
Vittorio Giannella fotografo
Fabiola Giuliani fotografa
Monica Mietitore fotografa
Graziano Perotti fotografo
Emanuela Ricci fotografa
Giovanni Tagini fotografo
Bruno Zanzottera fotografo

Progetto grafico Emanuela Ricci e Daniela Rosato

Indirizzo: ***redazione@travelglobe.it***

Foto di copertina: CINA | Giovanni Tagini
Tutti i testi e foto di questa pubblicazione sono di proprietà di TravelGlobe.it®
Riproduzione riservata

TravelGlobe è una testata giornalistica Reg. Trib. Milano 284 del 9/9/2014

Questo testo è realizzato con il font: EasyReading® Font
Carattere ad alta leggibilità per tutti.
Anche per i dislessici. ***www.easyreading.it***

Un numero di contrapposizioni, questo di febbraio. Da una parte i volti di SHANGAI, la megalopoli cinese dai mille scorci, dove convivono antico e moderno, nell'architettura, nelle tradizioni e nello stile di vita. Dall'altra i volti scolpiti nel gelo di FACES OF THE NOTH, il cui bianco e nero ne aumenta la drammaticità. La domanda del perché ci sia chi ha scelto di vivere in posti tanto duri, sorge spontanea. Restiamo con il bianco/nero anche nel reportage su BERLINO, pur se a latitudini più benevole.
I cieli sopra Berlino sono rapidamente mutevoli come i paesaggi, che nascondono la polvere del passato come sotto un tappeto. Ma basta scostarlo un po' per ritrovare la sua storia tragica.

Alla capitale tedesca opponiamo il tripudio di colore delle concerie di FES, solo in apparenza meno tragico, per le condizioni di lavoro dei tintori, in piedi nelle vasche dove immergono le pelli da tingere. Festeggiamo con voi il carnevale con il clima spensierato del CARNEVALE DI BAGOLINO, una festa molto antica e sentita, anche se meno celebre di quello di Venezia. E siccome febbraio è anche San Valentino vi presentiamo RUNAWAY LOVERS, (innamorati in fuga), un lavoro che ci racconta per immagini chi deve abbandonare la propria famiglia e il proprio ambiente, per superare barriere religiose e consuetudini impossibili da sradicare e coronare così, con un po' di tristezza, il proprio sogno di amore.

MILANO **Bit**

YOUR TRAVEL EXHIBITION.

HAPPINESS IS A JOURNEY.

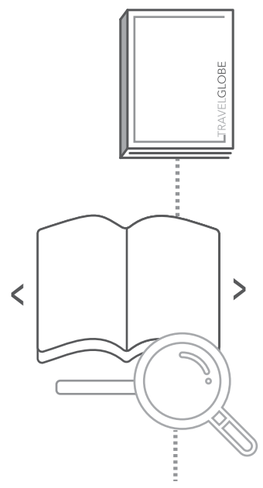
9 - 11 FEBBRAIO FEBRUARY 2020 FIERAMILANOCITY

40 YEARS

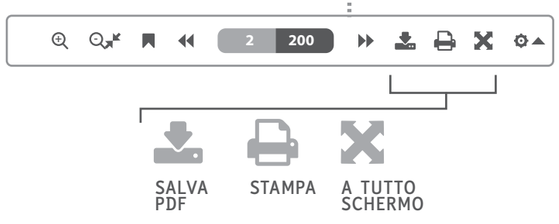
bit.fieramilano.it

FIERA MILANO

MAGAZINE

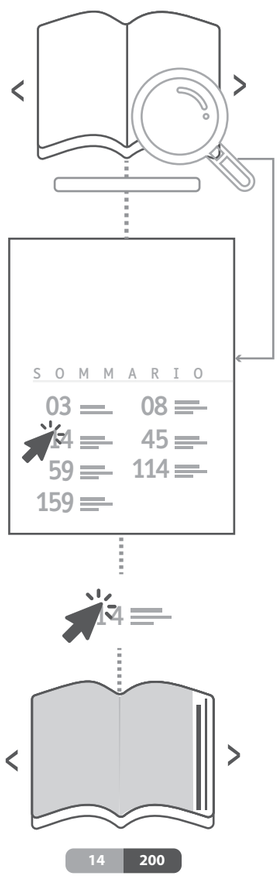


Sulla barra rettangolare sotto il magazine
troverai molte funzionalità tra cui
il salvataggio, la stampa e l'ingrandimento a tutto schermo.



SOMMARIO

Il sommario è interattivo.
CLICCANDO con il mouse sul NUMERO DI PAGINA
andrai direttamente alla pagina del reportage scelto.



S O M M A R I O

03 **EDITORIALE**
di Federico Klausner

09 **CINA**
Shanghai città
dai mille volti
Foto di Giovanni Tagini
Testi di Nello Del Gatto

45 **FACES OF THE NORTH**
Foto e testi di
Ragnar Axelsson

79 **BERLINO**
Spirito libero
Foto e testi di Giuliana
e Antonio Corradetti

103 **MAROCCO**
Fes, amici per la pelle
Foto e testi di
Graziano Perotti

131 **CARNEVALE**
Tre giorni per combi-
narne di tutti i colori
Foto e testi di
Vittorio Giannella

153 **RUNAWAY LOVERS**
Ritratti di amanti
in fuga
Testi e foto di
Samsul Alam Helal

TRAVELGLOBE

CINA | SHANGHAI CITTÀ DAI MILLE VOLTI

Più di una città, Shangai rappresenta il cuore pulsante della Cina, sospesa tra antico e moderno, grattacieli e case coloniali. Uno stile di vita ultramoderno che non rinnega, ma assorbe il suo passato.

Nella curva del tempo, c'è un punto nel quale il passato e il futuro si uniscono. Se quel punto fosse geografico, sarebbe sicuramente individuato con Shanghai.
La metropoli cinese, soprattutto dopo l'Expo del 2010, si è nuovamente accreditata come un punto di riferimento culturale e tecnologico orientale verso il mondo, dopo essere stato un faro tra '800 e '900. E proprio quella Shanghai delle *concessioni*, i quartieri delle varie potenze europee presenti a quel tempo nella metropoli cinese, tanto da affibbiare alla città il titolo di *Parigi d'Oriente* per la sua cultura e bellezza, è rimasta come un seme, una radice, come un tratto distinto e indissolubile nella metropoli moderna. Pudong, il nuovo quartiere della città che ospita i grattacieli più alti, al di là del fiume Huangpu, con le grandi multinazionali e l'avveniristico aeroporto, non esisterebbe, non avrebbe senso, non avrebbe carattere se non guardasse verso il Bund, il lungo fiume sul quale si affacciano i palazzi dell'epoca coloniale e, dietro questi, i quartieri storici.
Qui la storia non è fatta di edifici medioevali, di templi e oggetti d'arte. La storia è la vita, il sentimento, il modo di vivere tra architetture retrò, art déco, quartieri ex popolari e capannoni industriali sui quali si affacciano gli alti e scintillanti grattacieli, si aprono i negozi delle maggiori griffe della moda e del lusso, le più importanti gallerie d'arte contemporanea del mondo, i bar e i ristoranti più alla moda. Shanghai non è l'idea romantica di Cina nelle menti di tutti, ma è l'epitome del sentimento cinese, di una idea nella quale antico e moderno, nuovo e vecchio, si rincorrono continuamente. Shanghai non dorme mai, proprio perché questo ciclo è in continuo movimento.
Resterà deluso chi cerca le biciclette di antica memoria, sostituite dai motorini elettrici. Segno che da secoli la vita non cambia, si adatta, conservando comunque un antico e importante retaggio. E allora non è difficile incontrare, sotto i grattacieli, tra giovani vestiti *à la mode*, auto lussuose e avveniristiche e manager in giacca e cravatta pieni di gadget tecnologici, persone che danzano nei parchi, che giocano a carte o a dadi o a majong, che fanno Tai Chi, che mangiano per strada. Non è difficile camminare per strada e avere a destra palazzi con panni stesi ad asciugare, che si riscaldano anche grazie al riflesso della luce sui vetri del grattacielo sulla parte sinistra della strada. Visitare Shanghai non è visitare una città, è entrare in una vita, in un viaggio ciclico e continuo tra passato e presente.

Nella doppia pagina d'apertura: un'istallazione visiva a Mogashan Lou 50, un ex distretto tessile trasformato in un importante centro d'arte contemporanea.
A destra: un uomo prega nel Tempio del Buddha di Giada nel distretto di Putou. Nella principale sala interna si può vedere il più grande Buddha di giada di tutta la Cina. Nella doppia pagina seguente: la città vecchia intorno ai giardini del Mandarino Yu, l'unico quartiere in stile antico della città.

上海國華煙廠敬贈
122
乐

Cartier

A sinistra: le abitazioni popolari cinesi sono molto piccole e spesso le persone vivono parte della giornata fuori dalla porta a bordo strada.
Sotto: sulla terrazza panoramica del VUE Bar al 33° piano dell'hotel Hyatt on the Bund tre ragazze si preparano per la serata.

Nelle pagine precedenti: a sinistra una bancarella del Yunzhou Curio City, un palazzo di sette piani pieno di anticaglie. A destra: Huaihai Road Middle Section, una delle vie per lo shopping più trafficate e moderne della città. Qui si trovano i centri commerciali e i brand più famosi.

1930

Nella doppia pagina precedente: circondato da alti e moderni palazzi il distretto di Hongkou, sulla sponda ovest del piccolo Shajing Port River, mantiene intatto il fascino storico della città, caratterizzato da un dedalo di strette viuzze e piccole case non più alte di due piani.

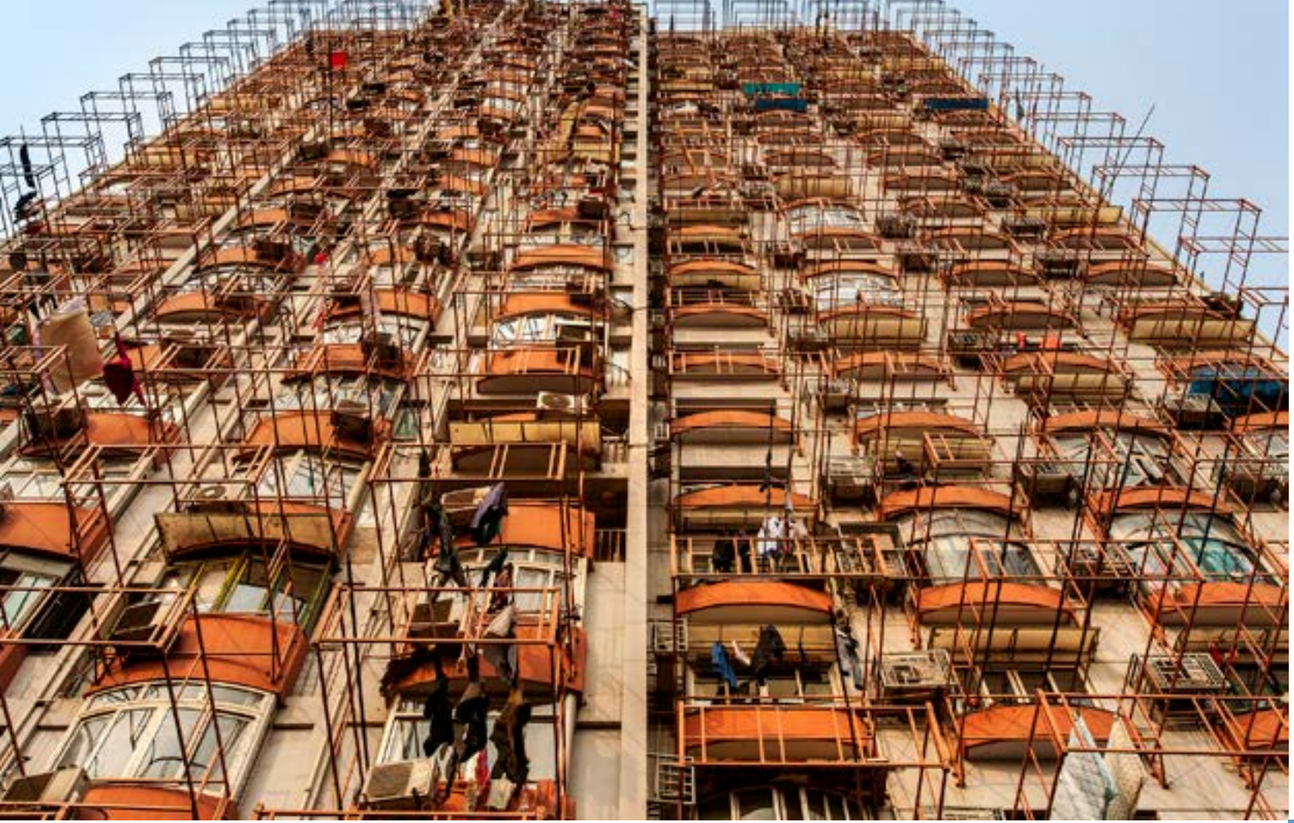
Sopra: il futurista palazzo dello Shanghai Port International Cruise Terminal riflesso sulla facciata adiacente di un palazzo di vetro.
A sinistra: un ponte nel piccolo e centralissimo giardino Lu Xun Park, uno dei più frequentati e amati dagli abitanti di Shanghai, che ci vanno per passeggiare durante la pausa pranzo e per praticare tai chi.

Nella doppia pagina precedente: il Longchang Apartments è un edificio a ringhiera costruito dagli inglesi nel 1920 e usato per anni come stazione di polizia, oggi è abitato da oltre 200 famiglie a basso reddito, che si contendono ogni angolo calpestabile.

Sopra: non devono certo soffrire di vertigini gli addetti alla pulizia dei vetri del Shanghai World Financial Center, uno dei grattacieli più alti della città. Al centesimo piano si trova uno spazio accessibile a pagamento per vedere dall'alto Shangai.
A sinistra: nel giardino Lu Xun Park alcune persone si rilassano e giocano a carte all'ombra di un grande albero.

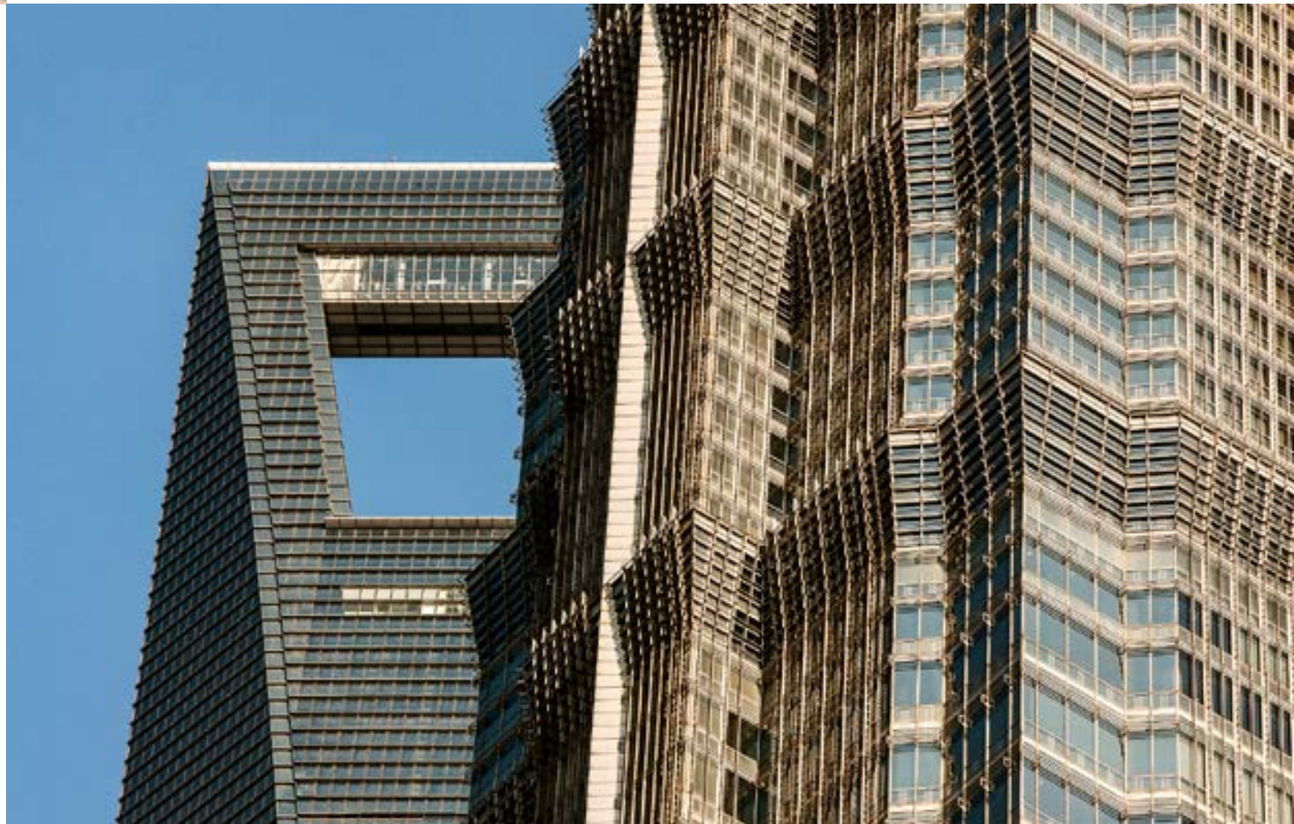
A sinistra: una donna prega nel tempio buddista di Jing'an situato sulla centralissima West Nanjing Road. Sotto: un passaggio all'interno dei giardini del Mandarino Yu nella città vecchia di Shanghai, un tempo racchiusa all'interno di alte mura, oggi meta turistica per eccellenza.

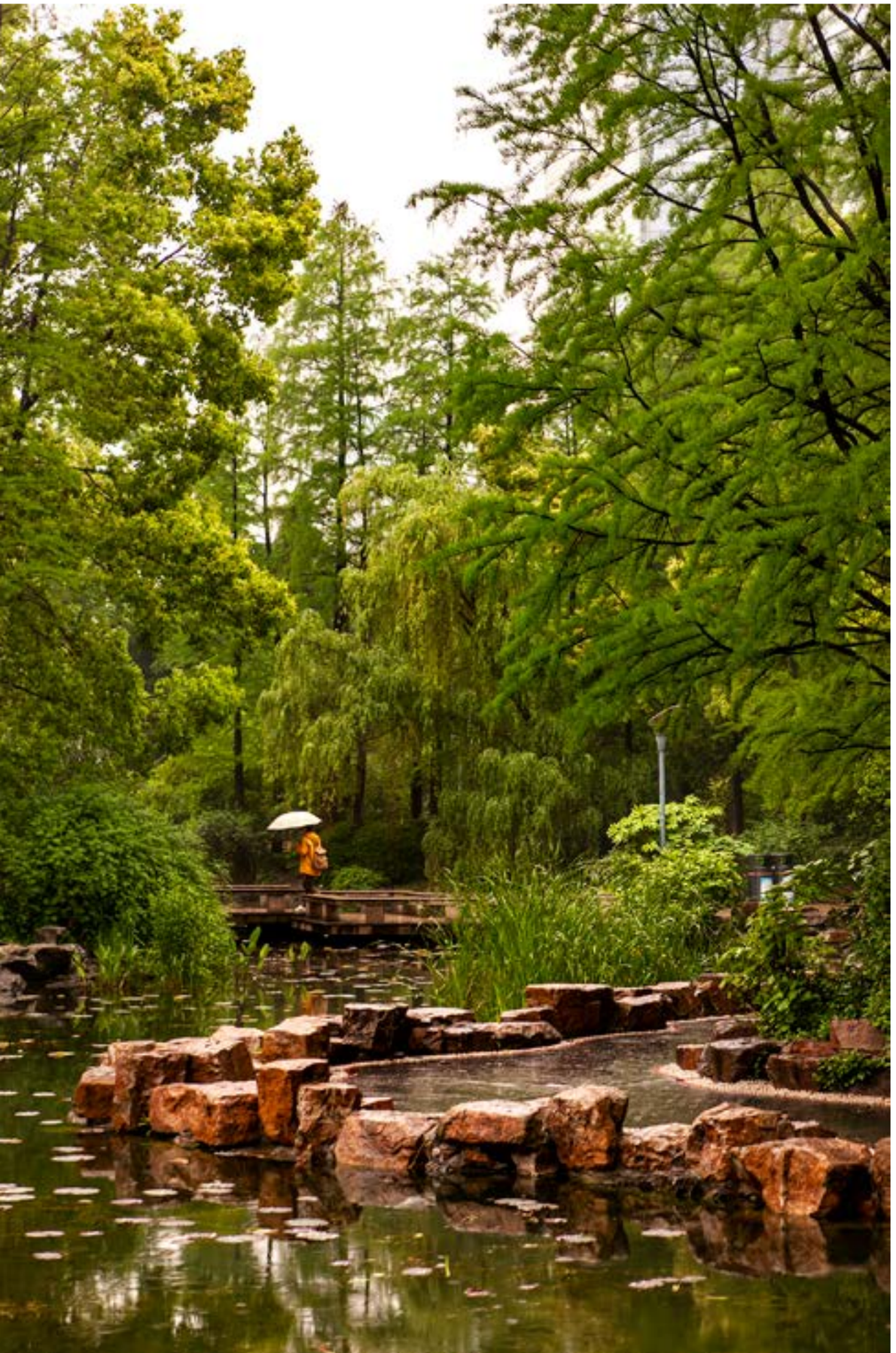
Nella doppia pagina precedente: un'impressionante rotonda pedonale sopraelevata collega l'uscita della metropolitana con i vari grattacieli nel distretto di Pudong, espressione dello sviluppo economico cinese.



A sinistra: una casa popolare di 20 piani con circa 200 monolocali, caratterizzata da tubolari in ferro a sbalzo su ogni finestra della facciata, usati per stendere i panni.
Sotto: un dettaglio della Jin Mao Tower (a destra) e il modernissimo Shanghai World Financial Center (a sinistra) nel distretto di Pudong.

Nella doppia pagina precedente: una vista di Lujiazui Ring Road, una strada a 10 corsie vista dall'alto della Jin Mao Tower, un grattacielo con vista panoramica sulla città.





A sinistra: il People's Park, il giardino più centrale della città, creato nel 1862 dagli inglesi nel distretto di Huangpu, a sud di Nanjing Road, una delle principali vie dello shopping vicino a People's Square.
Sopra: dalla terrazza panoramica del VUE Bar al 33° piano dell'hotel Hyatt on the Bund si gode una vista a 360° su tutta la città, l'ora del tramonto è sicuramente la più suggestiva.

Un piccolo negozio in Tianzifang, dove trovare oggetti d'antiquariato e vintage: come cimeli di Mao, statue intagliate nel legno o oggetti di modernariato locale.

Il Bar Rouge è uno dei club più alla moda e frequentati di tutta la città. Atmosfera elegante e una grande terrazza dove godere di una vista mozzafiato sul Bund e sui grattacieli di Pudong.

Nel Tempio del Buddha di Giada, nel distretto di Putou, un gruppo di monaci si prepara per la preghiera del pomeriggio.

Un momento mistico durante un funerale. I parenti e gli amici del defunto bruciano nel tempio preghiere scritte su pergamene, oggetti e banconote (false) per accompagnare l'anima nell'aldilà.

Il grande spazio adiacente all'Oriental Pearl Tower (la torre televisiva di Shanghai). Questo edificio, progettato da Jia Huan Cheng, è una delle torri più alte d'Asia e tra le attrazioni turistiche più popolari della città. Ci sono diversi livelli d'osservazione e un ristorante girevole a 270 metri.

L'imponente ingresso del Grand Theatre di Shanghai, nella parte settentrionale di People's Square, nel distretto di Huangpu. Questo grandioso teatro ha il palcoscenico automatizzato più grande e meglio attrezzato del mondo.

Un nonno felice tiene in braccio orgoglioso il suo nipotino.

INFO UTILI

Foto di **Giovanni Tagini**
Testi di **Nello Del Gatto**

COME ARRIVARE

Cathay Pacific effettua voli giornalieri da Milano e Roma con transito su Hong Kong

DOVE DORMIRE

Hyatt on the Bund, 199 Huang Pu Road, Shanghai.
Jin Jiang Hotel, 59 South Maoming Road.
Andaz Xintiandi Shanghai, 88 Songshan Road

DOVE MANGIARE

Din Tai Fung, 1376, Nanjing West Road +86-21-6289-9182, *Vegetarian lifestyle*, 258, Fengxian Road +86 21 6215 7566.
Bali Laguna, 1649 Nanjing West Road +86 21 6248 6970.

FACES OF THE NORTH | GELO E SILENZI DI TERRE ESTREME

Un imperdibile libro del grande fotografo islandese Ragnar Axelsson che ci racconta la poesia delle sue terre e la vita tra i ghiacci.

Cresciuto in una fattoria isolata nel sud dell'Islanda, Ragnar Axelsson è stato subito affascinato dalla brutale bellezza del Nord Atlantico contrapposta alle delicate interazioni tra i suoi abitanti e il loro ambiente. Nato da quel fascino, Faces of the North, pubblicato per la prima volta in una piccola tiratura nel 2004, ha coronato Axelsson uno dei principali fotografi documentaristi del nostro tempo. Conteneva circa 100 immagini straordinariamente austere e potenti della Groenlandia, dell'Islanda e delle Isole Farøe, riprese in oltre due decenni. Da tempo esaurito, FACES OF THE NORTH è ora ripubblicato in una speciale edizione-anniversario, che riprende il formato delle ultime pubblicazioni di Axelsson (Last Days of the Arctic e Behind the Mountains). Contenente la selezione originale di fotografie, che documentano gli stili di vita del Nord Atlantico che stanno scomparendo, la nuova edizione include anche foto inedite, i resoconti personali di Axelsson sui viaggi che hanno portato alla realizzazione delle immagini e gli schizzi dell'artista, disegnati ogni notte mentre viaggiava attraverso l'Artico. Nell'edizione 2004 di FACES OF THE NORTH, Axelsson ha raccolto le immagini di agricoltori, cacciatori e pescatori nell'Artico e nell'Atlantico, per i quali è diventato famoso; nell'edizione 2014, la sua opera torna al punto di partenza, guardando indietro all'inizio della sua passione e della sua carriera fotografica.

BIO

Per oltre 40 anni Ragnar Axelsson, Rax, (nato nel 1958), ha fotografato le persone, gli animali e il paesaggio delle regioni più remote dell'Artico, tra cui Islanda, Siberia e Groenlandia. In rigorose immagini in bianco e nero, ha catturato l'esperienza elementale e umana della natura ai margini del mondo vivibile, documentando le straordinarie relazioni tra la gente dell'Artico e il loro ambiente estremo. Relazioni che ora vengono modificate in modi profondi e complessi a causa dei cambiamenti climatici senza precedenti. Fotoreporter a Morgunbladid dal 1976, Ragnar ha lavorato anche come libero professionista in Lettonia, Lituania, Mozambico, Sudafrica, Cina e Ucraina.
Le sue fotografie sono state pubblicate su LIFE, Newsweek, Stern, GEO, National Geographic, Time e Polka, e presentate in diverse mostre. Ragnar ha pubblicato 7 libri in varie edizioni internazionali. Il suo più recente, Jökull (Glacier) è stato pubblicato nel 2018, con una prefazione di Olafur Eliasson. Andlit Nordursins (The Face of The North), è stato pubblicato nel 2016, con una prefazione di Mary Ellen Mark, e ha vinto il premio letterario islandese 2016 per la saggistica. Altri riconoscimenti al suo lavoro includono numerosi premi islandesi per lavori fotogiornalistici, Il premio Leica Oskar Barnack (menzione d'onore); Il Gran Premio, Photo de Mer, Vannes e la più alta onorificenza dell'Islanda: l'Ordine del Falco, Knight's Cross. Ragnar sta attualmente lavorando a un progetto della durata di 3 anni per documentare la vita delle persone in tutti e 8 i Paesi dell'Artico. In questo momento cruciale, durante il quale i cambiamenti climatici sconvolgono irrevocabilmente la loro realtà e le loro tradizioni, Ragnar sta testimoniando l'immediata e diretta minaccia, che il riscaldamento globale pone alla loro sopravvivenza.

Sito dell'autore
Per acquisti del libro Faces of the North

BERLINO | SPIRITO LIBERO

Come innamorarsi perdutamente della più mutevole e multiforme delle città europee.

Berlino possiede lo Zeitgeist, lo spirito del tempo. Ha lo swing, il ritmo, il motore vitale, la fiamma che brucia sempre, l'energia per cambiare continuamente. Richiede un passaporto speciale: mente aperta e tabula rasa di ogni stereotipo e modello prestabilito. Solo così vi lascerà entrare.
Quando siamo arrivati il cielo era come chiunque lo immagina sopra Berlino. Come doveva essere. Scuro. Pesante. Lana inzuppata. Segnali stradali ci hanno guidato con precisione tedesca, attraverso ampie arterie scorrevoli. Strade dalla musica fluida e cadenzata. Pause ai semafori e colpi di tamburo a ogni indicazione. Zentrum. Zentrum. Zentrum, fino a ritrovarsi, stupiti, sotto la Siegessäule, la Colonna della Vittoria, nel cuore del Tiergarten, l'enorme parco cittadino. Nessuno può essere preparato a questo tipo di centro urbano. Un bosco con dentro una stella di strade e al centro della stella un altissimo obelisco, con sopra un angelo d'oro. Ci si sente spaesati sulla soglia di un posto nuovo dove ogni cosa è differente, nulla è ovvio, non esistono mezze misure. Fuori da ogni schema di metropoli e dalla banalità. Il parco si estende in tutte le direzioni. Riempie di verde profondo lo spazio. Splende sotto la pioggia l'angelo d'oro, immerso dentro un cielo d'acqua. Le ali enormi sembra che stiano per aprirsi in volo sopra il traffico in orbita attorno alla rotonda, sopra al mare di piante. Camminare, camminare. Non si può fare altro in questa città che cercare di coprire le distanze, unendo un punto all'altro con fili di passi e di pensieri, per scoprire poi solo alla fine quale disegno generale ne risulterà. Scalpitano i cavalli di bronzo sopra la Porta di Brandeburgo. Nervosi e possenti, potrebbero portarsela via tra le nuvole, ora che non è più legata a niente. Né simbolo di trionfo del periodo imperiale, né elemento di divisione per i trent'anni in cui fu parte integrante del Muro. A poca distanza, severo, massiccio, il Reichstag si spalanca in un sorriso davanti al suo immenso prato. Niente giardini trionfali e fastosi, nessuna retorica. Solo un semplice spazio verde. *Dem deutschen volke* c'è scritto sul frontone del cupo edificio, "Al popolo tedesco". E il popolo tedesco è lì, davanti alla massima istituzione del suo Paese, a proprio agio come nel cortile di casa sua. A piedi scalzi nell'erba. A giocare a frisbee col cane. A prendere il sole su un vecchio plaid. Si inizia subito a fare i conti con le assenze di Berlino. Qui c'era questo, lì c'era quello. Ricordi dolorosi di un mondo svanito nella polvere delle macerie, sbriciolato dai bombardamenti, spazzato via dai colpi di coda feroci della storia, fatto a pezzi dalle decisioni dei potenti del mondo. Una città fantasma che trapela sotto quella reale, rendendo la visione multipla e ambigua, obbligando a una continua messa a fuoco su quanto si sta osservando. Come in un quadro cubista, si vede nello stesso tempo, oltre all'immagine presente, quella del passato e anche quella del futuro.
Sì, se Berlino fosse un dipinto, l'autore sarebbe Picasso.

Solo il futuro ha cittadinanza in Potstdamer Platz. I vuoti lasciati dalle bombe sono stati riempiti da nuove forme. I traumi del passato sono stati curati con la sfida in vetro, acciaio e cemento di edifici progettati da architetti superstar. Leggero senso di estraniamento. Si vaga un po' smarriti, come figurine in un plastico, nell'agorà del domani. In apertura: la statua di San Giorgio e il Drago nel NIkolaiviertel. Pagina precedente: Cupola del SonyCenter in Potsdamer Platz.

Berlino esige uno spirito da esploratore. Impossibile stare fermi in una città che si muove. Impossibile legarsi a un'immagine in una città che cambia. L'omino degli attraversamenti pedonali, col suo buffo cappello, si accende di luce verde e dà il lasciapassare in territori urbani sconosciuti.
A sinistra: Potsdamer Platz. Sopra: Friedrich Strasse.

Ich liebe Dazs
Sony Center
Schwellächer

Alexanderplatz è fatta di vuoto e di gente. La folla vi forma vortici, correnti, maree. Ora, ondate di ombrelli in lenta risacca attorno all'isola di un piccolo palco risuonante di musica blues. Qualcuno balla sotto la pioggia. Qualcuno corre per prendere un tram. Qualcuno si abbraccia. Odore di currywurst nell'aria. Doppia pagina precedente: Ingresso della stazione Potsdamer Platz. Sotto: Alexanderplatz.

Rari e inaspettati ritagli di quiete dentro una metropoli in effervescente brulichio, misurano la profondità della solitudine. Piccole oasi irreali: innamorati che si baciano, qualcuno che si perde dentro un libro. Un ritaglio di sponda lungo il fiume Sprea che si finge spiaggia esotica a ritmo di reggae, sotto un sole inaspettato.
Sopra: Spazi verdi presso il Berliner Dom.
Doppia pagina seguente: lungo la Sprea nel quartiere Friedrichshein.

Allianz

Qual è il cuore di Berlino? Ne possiede tanti. Ognuno batte a un ritmo suo, con un'energia inesauribile. Nessuna capitale europea è così spiazzante, sfaccettata, trasformista, elettrizzante, sperimentale, provocante. Nessuna tanto all'avanguardia, ambigua, artistica, mutante e magnetica.
Nessuna così viva. Sopra: i prati lungo la Sprea nel centro monumentale.

Hauptbahnhof. Nodo di binari. Cuore di ragnatela. Cinque livelli di stazione, impilati uno sull'altro. Ordine e precisione sotto una maschera di caos apparente. Si sale al quinto piano a gettare di sotto sguardi, come sassi in un pozzo senza fine. Ascensori trasparenti salgono con leggerezza di bolle d'aria nell'acqua. Scorre irreale, come a rallentatore, una fiumana di scale mobili.
Intreccio di flussi opposti, in moto lento e costante, dentro una frenesia da formicaio.
A sinistra: Kunsthaus Tacheles, polo di arte contemporanea e controcultura. Sopra: Hauptbahnhof.

La Sprea, sinuosa, segue il bordo del Tiergarten, scorre parallela a un relitto di Muro, lo sottolinea come un tratto di evidenziatore azzurro e, dopo questa corsa, prende fiato. Ha appena attraversato la città del passato. Palazzi e monumenti si sono riflessi nel suo mobile specchio, ma Berlino non vi si è più riconosciuta. Troppa cenere, troppi fantasmi. Tutto scorre. E cambia. Questo ci sussurra il piccolo fiume. Questa è la cura. Doppia pagina precedente: il Lustgarten tra il Berliner Dom e l'Altes Museum. Sopra: l'Oberbaumbrücke, ponte sulla Sprea. A fianco: opera di F.O. Gehry presso la Pariser Platz

La torre della televisione è un ago di bussola puntato verso il cielo. Così irreale da apparire come una presenza aliena alle spalle della trecentesca Marienkirche. Così esagerata da sparire dentro l'ovatta sfioccata di una nuvoletta impigliata sulla sua punta. Così alta da diventare faro e stella polare per ogni disorientato turista sperduto nell'impetuoso oceano berlinese.
Doppia pagina precedente: Pariser Platz e Porta di Brandeburgo. Sotto: la torre della televisione, alta 365 m.

INFO UTILI

Foto e testi di **Giuliano e Antonio Corradetti**

LINK UTILI

Il portale ufficiale del turismo a Berlino
Benvenuti a Berlino
Informazioni utili

PER ENTRARE NELLO SPIRITO BERLINESE

LIBRI DA LEGGERE

Lettera a Berlino di Ian McEwan. Berlin, *Alexander Platz* di Alfred Döblin. *Ognuno muore solo* di H. Fallada

FILM DA VEDERE

Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders. *Le vite degli altri* di F. D. Donnersmarck. *La spia che venne dal freddo* (1965) di Martin Ritt

MUSICA DA ASCOLTARE

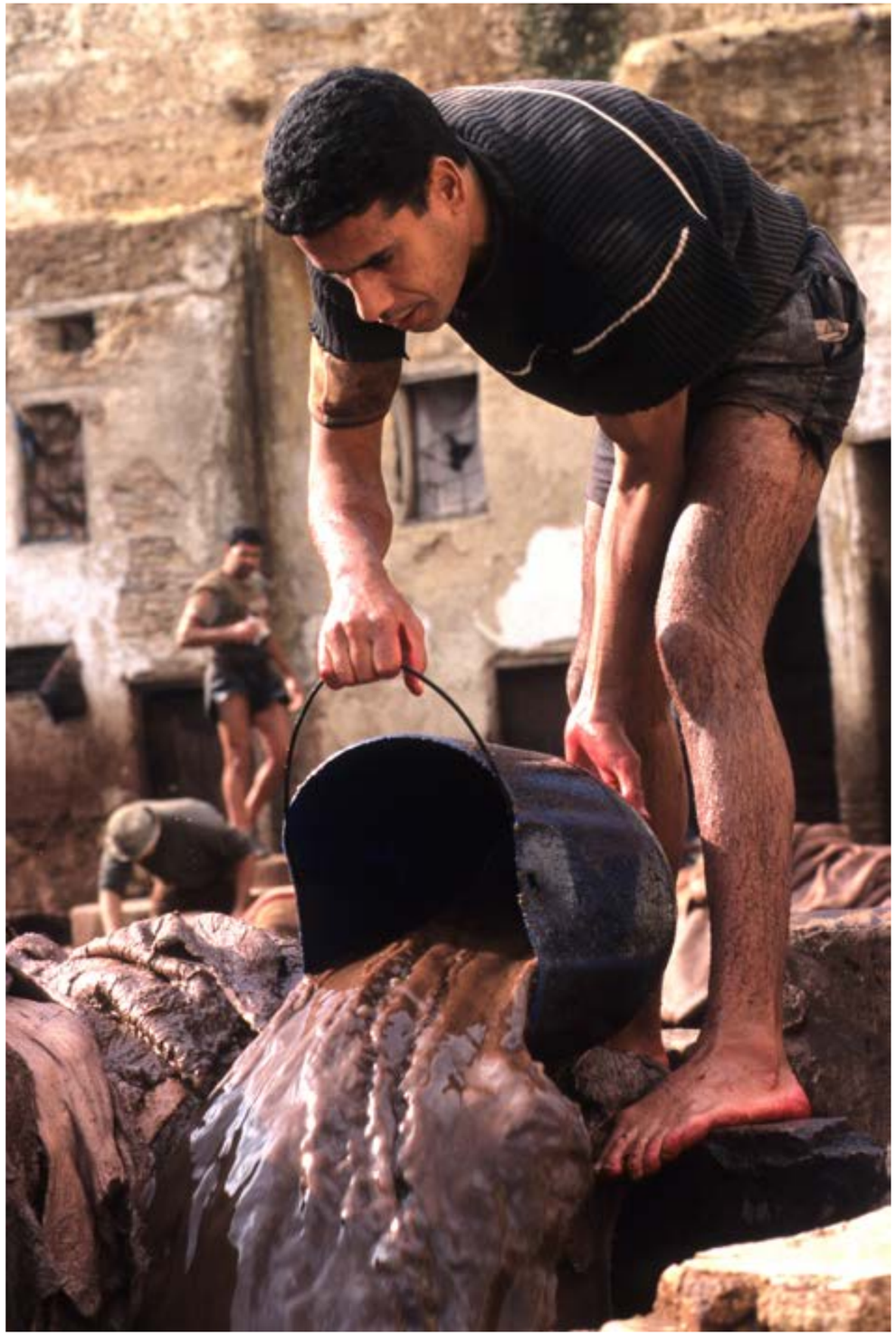
David Bowie: *Where are we now?* e *Heroes*. U2: *Zoo Station*. Lou Reed: *Berlin*. Rem: *Uberlin*. Franco Battiato: *Alexanderplatz*

MAROCCO | FES, AMICI PER LA PELLE

Per i turisti un paradiso di colori e forme antiche. Uno spezzone di vita sospeso nel medioevo. Ma per i conciatori un inferno di odori nauseabondi e veleni che devono sopportare per tirare avanti.

Dalle sue alture Fes appare come un miraggio ocra. Poi si scende da una strada tortuosa, che accompagna alle porte ricamate del Palazzo Presidenziale e alla fine ci si ritrova davanti alla famosa porta blu, l'entrata della medina di Fes, *la Fes El Bali*.
Le sue luci avvolgono, il sole che filtra disegna genti, spezie e vestiti. Si viene rapiti da un vortice di sensazioni. Olfatto e vista sono messi a dura prova. Una passeggiata sembra un cammino a ritroso nel tempo, con scorci di medioevo. Poi un caffè alla moda, quindi un altro tuffo nel passato: un vociare di gente, tra esposizioni di mercanzie ben presentate, contrattazioni e vendite, risate di bimbi che giocano, il grido di una maestra a un'allieva dietro una porta. E poi la sfilata sensuale delle donne, nelle loro colorate vesti che avvolgono il corpo sino alle caviglie, scansando gli asinelli che portano le pelli alle concerie, avvertiti dalle urla del padrone all'indirizzo dei turisti, non abituati alla frenesia della Medina e al suo cuore pulsante. È la più antica e grande di tutto il Nord Africa. Molti sono i tesori che custodisce: il profumo del legno di cedro sprigiona dagli intarsi delle scuole religiose come la *Bou Inania* del XIV secolo.
Se ci si lascia trasportare nelle sue vene, si arriva allo spettacolo emotivamente più forte: In una delle vie più strette del labirinto, che compone la Medina, si viene avvolti da un odore nauseante, che neanche la menta delle bancarelle, infilata nel naso, riesce ad attenuare. Le concerie di Fes sono puro medioevo. La *Chouarale* puoi ammirarla nel suo insieme dall'alto dai negozi di venditori di articoli in pelle, ma è scendendo in mezzo ai conciatori impegnati nel loro estenuante lavoro, che ci si rende conto quanto dura sia la loro vita in quell'inferno dantesco. Però quei soldi serviranno a sfamare le loro famiglie e a mandare a scuola i figli. La conceria *Chouara* è la più grande delle tre di Fes. Costruita nel XI secolo, da anni il governo pensa alla sua chiusura.
Ma la conceria resiste, e con lei tanta umanità piegata sulla schiena, le ginocchia dentro le vasche colorate, che per loro non sono. Il colore tanto amato dai turisti sembra voler scacciare la fatica che si legge negli occhi dei conciatori, ma non ci riesce.

A fianco: un lavoratore diluisce con acqua il colore in una delle vasche della conceria.
Doppia pagina successiva: la *Chouara* è la più grande delle tre concerie di Fes.



Un lavoratore immerge più volte una pelle nella vasca per tingerla di rosso.

Tintori con le pelli ancora da lavorare ed immergere nelle vasche per il colore.

Le pelli tinte di rosso vengono trasportate da asinelli in un'altra zona della conceria per l'asciugatura.

Il cortile di una piccola conceria ricavato da un antico e fatiscente edificio. Doppia pagina successiva: un venditore di borse e cappelli in fibre naturali nella medina di Fes.

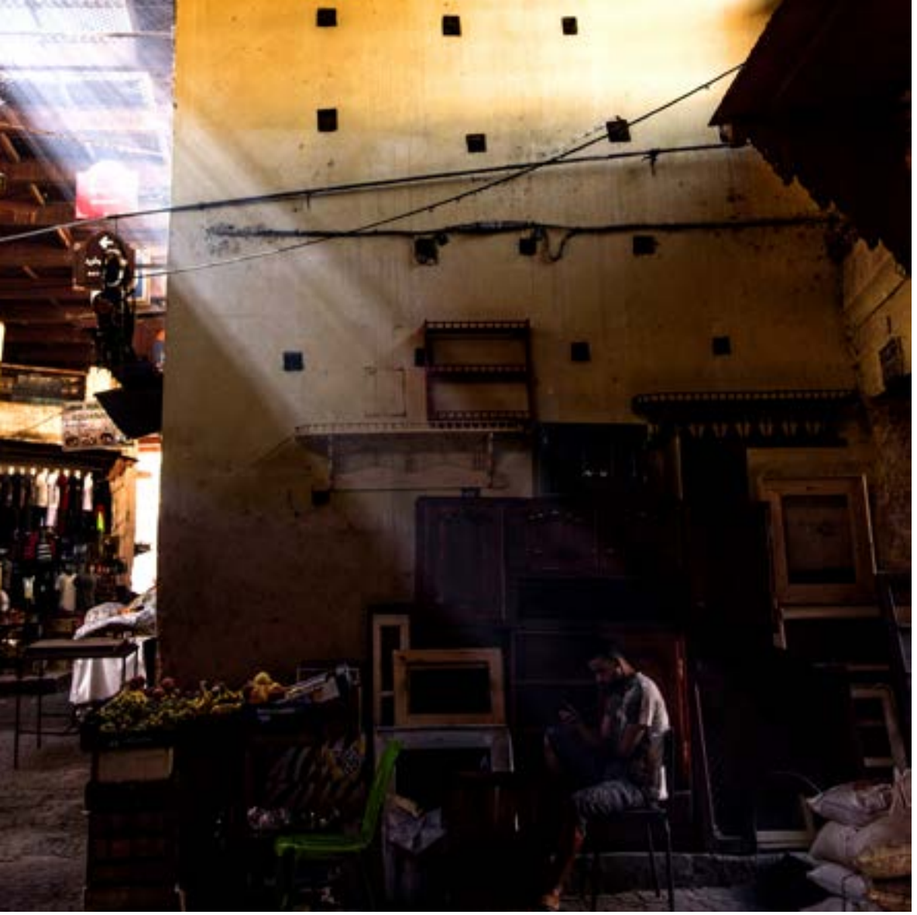
Le porte del Palazzo Presidenziale riccamente lavorate, una delle residenze private più prestigiose del re del Marocco.

L'antica scuola coranica di *Bou Inania* è riccamente decorata con intagli in legno di cedro.

Nelle foto scorci dei luoghi sacri più importanti di Fes. La moschea e il mausoleo di Moulay Idriss II, fondatore di Fes, si trovano all'interno della Medina ed è vietato l'ingresso ai turisti.

Nella doppia pagina precedente, la splendida porta blu decorata con antiche maioliche è l'entrata alla Medina più antica e grande dell'intero Nord Africa, un vero labirinto dove è bello perdersi in mille sortilegi
Sotto la famosa piazzetta degli artigiani del rame e del bronzo finemente cesellato

La luce filtra nelle strette vie della medina dando colore alla gente e alle mercanzie di vario genere.



La luce che a fatica entra nella Medina di Fes regala come degli affreschi, degli attimi di vita quotidiana che la luce mette in risalto.

Nella Medina il trasporto delle merci non è semplice, i mezzi a motore non possono entrare e il trasporto come secoli fa è affidato ai muli.

Nella precedente doppia pagina una vista dall'alto di Fes, dalla parte più alta della città, punto d'incontro degli abitanti nelle ore del tramonto e luogo di frescura per sfuggire al caldo torrido.

In queste pagine aspetti diversi della grande umanità che popola la Medina, dal momento intimo nell'ora della preghiera, alle celebrazioni di un matrimonio, alla sosta per un te di un giovane vestito alla moda occidentale.

Le giostrine per i bambini di fattura italiana in una delle piazze di Fes.

INFO UTILI

Foto e testi di **Graziano Perotti**

COME ARRIVARE

La città è servita da numerose compagnie aeree. Ryanair in partenza da Bergamo offre le tariffe migliori.

DOVE DORMIRE

Numerosi sono gli hotel, da quelli di prestigio sino ai raffinati e antichi Ryad dai prezzi molto differenti. Su ***Booking.com*** una ampia scelta.

PERIODO MIGLIORE

Periodi migliori per una visita a Fes sono la primavera e l'autunno, quando la calura non raggiunge livelli eccessivi.

INFO

Numerose sono le agenzie di viaggio che operano in Marocco. Una che offre servizi di ottimo livello e attenzione per il viaggiatore è la ***Tour Marocco***.

CARNEVALE | TRE GIORNI PER COMBINARNE DI TUTTI I COLORI

A Bagolino, piccolo borgo del bresciano, il carnevale Bagosso è la festa più pazza e variopinta dell'anno. Dove lo scherzo e la finzione diventano, per tre giorni, una regola.

Il 23, 24, e 25 febbraio prossimi, la valle del Caffaro, nei dintorni di Bagolino, non sarà più così silenziosa da permettere di ascoltare il rumore scrosciante del torrente, che scorre tra i massi, ma sarà coperta dalle tante musiche tradizionali, che, per tutto il giorno, animeranno i due rioni di Osnà e Cavril, con balli e danze.
Isolato geograficamente per secoli, il carnevale di Bagolino, meglio noto col nome di Bagosso, ha caratteristiche uniche, che lo rendono noto oltre i confini regionali. Seguendo antiche e immutate tradizioni, il carnevale è tra i più importanti dell'arco alpino, con musiche popolari di antiche origini che riecheggiano tra le contrade della valle. Si snoda nella suggestiva cornice di vecchie case e viuzze, che conservano ancora intatto il loro fascino. Le case addossate una alle altre con elementi architettonici e decorativi di pregio formano portici, sottopassaggi, ballatoi, piccole terrazze, e le viuzze strette portano tutte, con le numerose scalinate, alla grande cattedrale di San Giorgio, che sovrasta il borgo. Ed è nella monumentale chiesa che, alle 6,30 del lunedì, dopo la messa, i ballerini e i suonatori cominciano le loro esibizioni accompagnati da musiche tradizionali, che hanno pochi equivalenti in Italia e addirittura in Europa.
Alcuni documenti confermano l'esistenza, fin dal 1518, di questa festa a cui partecipavano anche preti, ripresi però dal vescovo Giorgio Sigismondo "*che nei tempi carnevaleschi si siano avanzati anche di andare vagabondando mascherati*".
Le attrattive principali sono i ballerini, i suonatori e i *maschèr*; i ballerini e i suonatori si esibiscono solo il lunedì e il martedì, ultimo giorno. Un centinaio di uomini sotto la guida dei due capi, eseguono le ballate scelte, in coppia, muovendo le mani in un modo particolare e scherzoso, che i bagolinesi chiamano *segnacole*, sostando in luoghi stabiliti: sotto casa di amici o di una fidanzata. Particolare del costume sono le calze bianche lavorate a mano, che coprono altre calze rosse e fermate al polpaccio con le *sentè*, passamaneria locale tessuta al telaio, con delle "*mesoline*" variopinte.
Il volto è coperto da una maschera priva di espressione, tenuta in posizione da un foulard che copre testa e collo, bianco, mentre la banda alta del viso è dipinta di nero. Questo carnevale richiama ogni anno, oltre ai bagossi emigrati in tutto il mondo, anche molti turisti e viene vissuto dagli abitanti come una propria manifestazione personale, a ricordo di secolari tradizioni tramandate dagli avi.

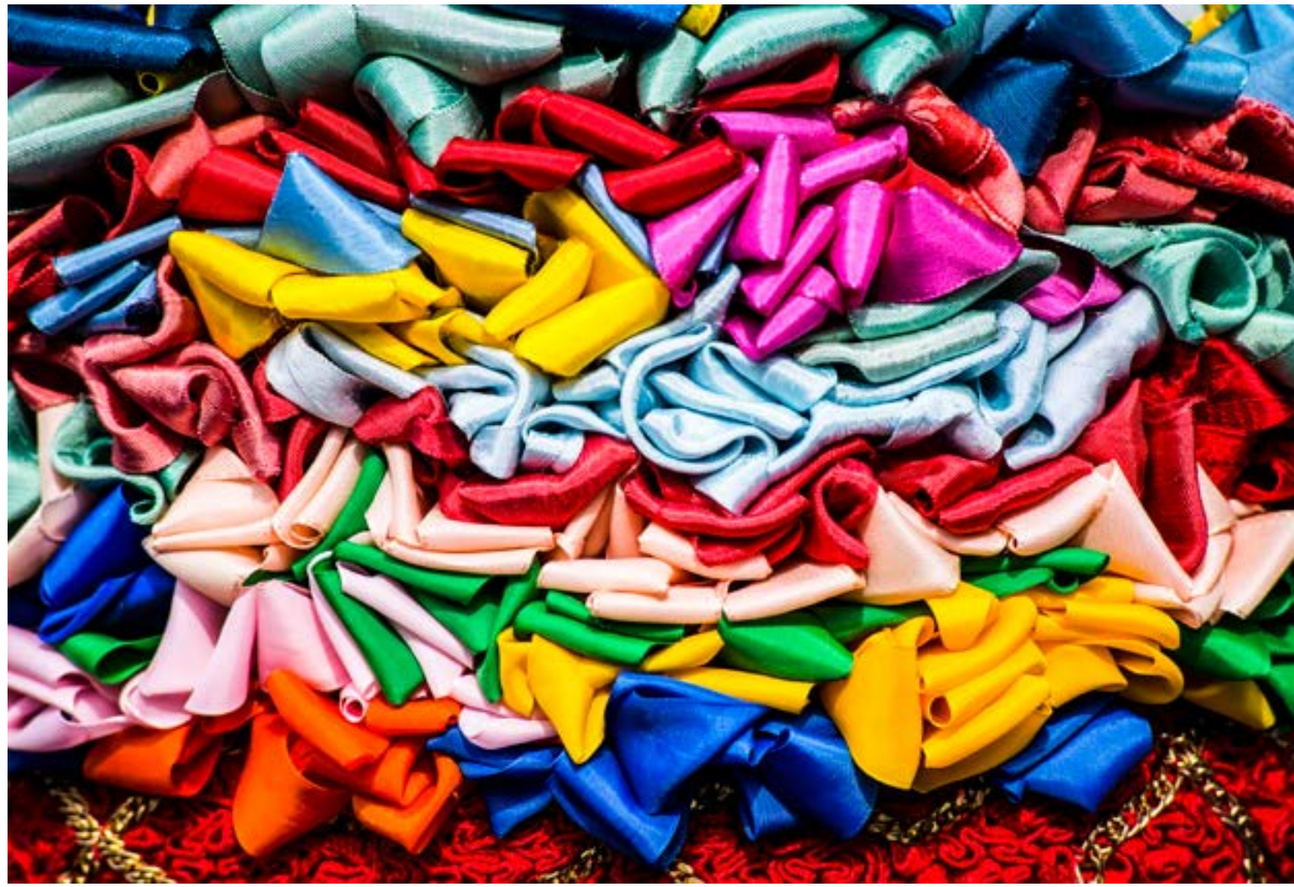
I suonatori eseguono le musiche che accompagnano i ballerini nelle danze. Sono sei e suonano due chitarre, due violini, un mandolino e un contrabbasso, chiamato scherzosamente *vedel* (vitello). Vestono il costume locale con in testa un vecchio cappello con un solo nastro avvolto intorno alla cupola. Il violino è lo strumento che detta la melodia conduttrice di tutti i motiv

A sinistra: I ballerini ballano in una viuzza di Bagolino rievocando le danze di corte in voga nei secoli scorsi. A loro si uniscono gli abitanti e i turisti che numerosi partecipano ad ogni appuntamento.

Doppia precedente: le maschere dei cosiddetti *maschèr* rappresentano la cultura contadina di tempi passati, in cui i paesani potevano irridere i conti di Lodrone, signorotti della valle, senza essere riconosciuti grazie alle maschere, all'alterazione della voce e dell'andamento. A quelli che incontrano per strada riservano scherzi, burle e allusivi gesti sessuali. Sotto: i ballerini ballano in coppia, con il cappello ricoperto da nastri colorati, cuciti e ripiegati con una tecnica che solo le donne del paese conoscono, formando increspature che donano al cappello il suo originale aspetto.

Un angolo di Bagolino nel rione Osnà con la gente affacciata alle finestre e un affresco votivo, tipico di queste valli. L'itinerario dei ballerini è fissato in precedenza con le relative soste, in omaggio a chi ne fa richiesta, che poi si sdebita offrendo a tutti un bicchiere di vino e dolci locali.

Doppia pagina precedente: nella piazzetta principale di Bagolino, l'ultima sera, i gruppi si alternano nelle danze fino a notte fonda. A sinistra: I multicolori scialli abbelliti con lunghe frange sono fissati al di sotto della spalla e annodati alla gola ricadendo lungo la schiena. Con i loro sgargianti colori completano l'abito dei ballerini.



L'elemento che spicca nei costumi dei ballerini è senza dubbio il cappello di feltro, su cui vengono cuciti metri di nastri multicolori fino a coprirlo completamente. Di volta in volta vengono impreziositi con l'aggiunta di orecchini d'oro, anelli e oggetti donati dai familiari e amici.

A sinistra: i ballerini eseguono le danze con movenze che si perdono nella notte dei tempi. Quando il gruppo si disperde il capo, per richiamarli all'ordine, suona una cornetta d'ottone che porta appesa al collo, e, dividendo gli *om* (uomini) dalle *fomle* (femmine), da inizio alle danze.

Un ragazzo annuncia quali balli verranno eseguiti e lo comunica ad alta voce. Il repertorio più noto comprende l'Ariosa, Francischeta, Moleta, Rose e fiori, Sifulot. A destra: la via principale di Bagolino dove è facile incontrare schiere di Maschèr pronti a far scherzi a tutti, nessuno escluso.

Doppia pagina precedente: il borgo di Bagolino sotto la neve come si vede dalla cattedrale di San Giorgio. Sotto: una chiesetta campestre sulla strada che porta a Maniva, località sciistica della valle Caffaro.

INFO UTILI

Foto e testi di **Vittorio Giannella**

COME ARRIVARE

Percorrere l'autostrada A4 e uscire a Brescia Est. Seguire indicazioni per Rezzato, Gavardo, Vestone, Lago d'Idro, Bagolino. Da Brescia dista 73 chilometri.

DOVE DORMIRE

B/B la Vecchia Tipografia
a Ponte Caffaro, Bagolino.
Tel.0365 990113

MANGIARE

La Malga del Re, a Bagolino. Ottimo, piatti del territorio, formaggi e salumi a km 0. Via S.Anna,37 tel. 338 3260824
La Trattoria del Viandante, a Bagolino. Via F.Moreschi, 28

RUNAWAY LOVERS | RITRATTI DI AMANTI IN FUGA

Innamorati, che combattono per convivere tra mille difficoltà e pregiudizi, sono i soggetti dei ritratti di Samsul Alam Helal, che attraverso le foto racconta le loro storie. Buon San Valentino

L'obiettivo di Samsul si concentra sugli amanti coraggiosi fuggiti da casa e famiglia per iniziare una nuova vita insieme. Nel 2015, uno dei suoi amici intimi è stato costretto ad abbandonare la sua casa e la famiglia per stare con la sua compagna, di religione diversa. Samsul osservò quanto accadeva. In gran parte dell'Asia meridionale i matrimoni interreligiosi sono considerati inaccettabili e talvolta punibili con la tortura e persino la morte. Nel paese natale di Samsul, in Bangladesh, l'alienazione e il suicidio sono gli esiti più probabili. Queste persone lottano solo per convivere e per amare. L'anno dopo la fuga del suo amico, Samsul fu testimone di un aumento della tensione religiosa nel suo Paese natale. Fu allora che iniziò a lavorare al suo progetto *Runaway Lovers*. Alcuni dei soggetti sono amici di Samsul, persone che conosce (o conosceva) dal tempo in cui viveva a Dhaka. Una delle coppie si è incontrata per la prima volta al matrimonio di un vicino e si è innamorata. Volevano vivere insieme, ma la loro diversa religione lo impediva. Hanno rotto i loro rapporti familiari e sono scappati per sposarsi e ricominciare daccapo in una città diversa, dove non erano conosciuti. La vita non è semplice dopo l'abbandono dei propri cari, perché non scappano da famiglie malvagie che non li amano. Semplicemente non accettano il loro amore per consuetudini religiose. Per questo abbandonano persone amate da sempre. La foto, che mostra una coppia seduta in un cinema deserto, circondata da posti vuoti, dipinge un'immagine della solitudine e dell'isolamento, che una decisione come questa può portare. Molte delle foto della serie riguardano scenari o oggetti inanimati; simboli metaforici, che rappresentano sacrifici per amore.
Un mazzo di fiori cade a pezzi e si esaurisce mentre è avvolto dalle fiamme; una pila di vetro in frantumi sul pavimento; uccelli esotici appollaiati in gabbie arrugginite; una carrozza coperta di luci e decorazioni, apparentemente allestita per una coppia innamorata, è vuota davanti a uno sfondo romantico. In altri scatti, le coppie in fuga siedono insieme, spesso proteggendo il loro anonimato dietro maschere, piante e, in una composizione particolarmente curiosa, i capelli l'uno dell'altro.
Tra innamoramento e fuga, le coppie sono visibilmente infelici. Alla fuga dalla stressante segretezza, che devono vivere quando sono in famiglia, le foto di Samsul portano speranza in una situazione che potrebbe apparire senza. Una foto della serie mostra una coppia seduta su un muro insieme, che fissa e indica in lontananza, sognando un futuro senza preoccupazioni insieme. Samsul spera che mostrando quanto sia normale l'amore di queste coppie e la loro devozione reciproca, possano normalizzare le loro relazioni e dimostrare che la religione non deve essere un problema. "Penso che se le persone potessero vederli in questo modo meraviglioso potrebbero capirli".

Innamorarsi fa parte della nostra natura. Ma esistono regole sociali che si frappongono tra due amanti appartenenti a diversi gruppi religiosi. Le persone di due fedi diverse sono tenute a sposarsi secondo leggi particolari.

A volte un partner si converte, lasciandosi alle spalle la propria religione e comunità, per il desiderio di stare insieme all'amato.

La minaccia di omicidio, suicidio, delitto d'onore e allontanamento insegue queste coppie. Ma hanno sfidato tutto per stare insieme.

Questi amanti lottano per vivere insieme, per amare e convivere, dando un esempio all'intera società. In questa serie di foto, ho ritratto alcuni di essi che hanno avuto il coraggio di portare il loro problema alla luce.

Attualmente l'effetto della divisione, la pressione delle credenze religiose, esiste nella vita quotidiana. I musulmani e gli indù coesistevano all'interno di un sistema fragile, mentre la violenza spesso scoppiava, causando massacri, rivolte, e migrazioni.

'Runaway Couples' si concentra sugli amanti che hanno deciso di iniziare una nuova vita insieme, anche se le loro famiglie e la società erano contro di loro.

In un tempo di violenza religiosa ed estremismo in cui le persone si concentrano sulle loro differenze, invece che sulle loro somiglianze, la loro vita è simbolo delle trasformazioni, il loro matrimonio un barlume di speranza per l'umanità. Le persone di due fedi sono tenute a sposarsi secondo leggi speciali.

A volte un partner si converte, lasciandosi alle spalle la propria religione e comunità religiosa, per il desiderio di stare insieme. A volte migrano in un'altra città o anche in un altro paese. La minaccia di omicidio, suicidio, omicidio d'onore e allontanamento insegue queste coppie in lotta contro le differenze religiose, culturali e sociali.

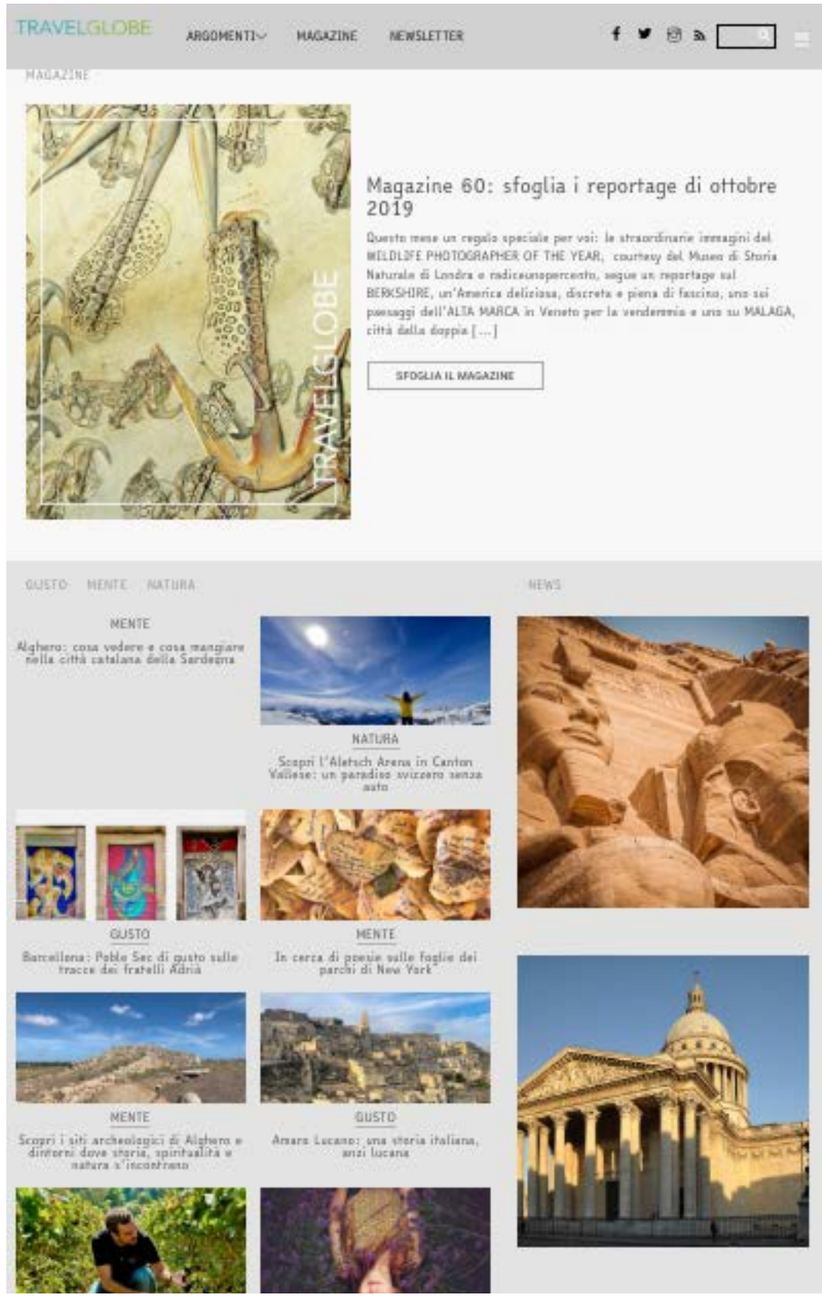
BIO

Samsul Alam Helal è un fotografo documentarista con base a Dhaka, in Bangladesh. Ha completato la sua laurea in fotografia presso il Pathshala South Asian Media Institute. Il suo recente lavoro Love Studio raffigura i ritratti di una comunità della classe operaia in cui un vecchio studio a Dhaka si trasforma in un quartiere per rappresentare i sogni, le speranze e i desideri degli operai, delle loro famiglie e dei vicini disoccupati. In un'altra sua serie di ritratti su *Hijra* (comunità transgender), la cinepresa coglie il dramma che vi si svolge, nient'altro che un breve *razzmatazz* (attività rumorosa per eccitare e attrarre attenzione), che si legge come una narrazione, e geroglifici esotici come protagonisti che fanno ballare e cantare per un pubblico assente, o come fine a se stesso. Helal vuole raccontare storie di persone e in particolare di minoranze e classi emarginate. Attraverso le sue fotografie, esplora la loro identità, i loro sogni e i loro desideri per suscitare le nostre curiosità e domande. Ama spesso ricostruire un'ambientazione in studio in cui atteggiamenti drammatici e colori vibranti sono presentati in modo violento. Al contrario della semplice finzione, il lavoro di Helal rappresenta una realtà in uno spazio alternativo.

Esposizioni
Kunsthalle Zurich, Speak Local, 2017. Colombo Art Biennale 2016. Dhaka Art Summit 2016. Museo del Bronx, New York 2015. Noorderlicht Photo Feastival, Olanda 2015. Encontros Da Imagem, Portogallo 2015. Galleria fotografica LIC, New York 2014. Festival internazionale di fotografia di Singapore 2014. Galleria nordica per l'arte contemporanea, Sunderland 2013. Festival of Promenades Photographiques, Francia 2013. Chobi Mela Photo Festival VII Bangladesh 2013. 8 ° Angkor Photo Festival, Cambogia 2012 e molte altre.
Presentazione multimediali
Schau Festival 2014 tedesco. Teriennale Der Photographie Humberg 2015. Giornata dell'eredità dell'Asia meridionale nel Royal Ontario Museum, Londra 2013. Festival fotografico oscuro 2013. Warsa Photo Day Polonia 2013. Cerchio fotografico in Nepal 2012.
Workshop
Programma di reporting internazionale con l'Università di Oslo 2012. *Story Telling* (Programma di collaborazione, Bjerkely Folkehøyskole, Norvegia e Pathshala South Asian Media Academy). *Multimedia Documentary Practice* di DJ Clark (È anche direttore del giornalismo multimediale presso l'Asia Center for Journalism e responsabile del corso per il MA International Multimedia Journalism presso la Foreign Foreign University di Pechino (in collaborazione con l'Università di Bolton, Regno Unito).
Premi
The World Press Photo Joop Swart Masterclass nel 2016

TransAfrica
Travel and Culture Experts since 1985

Visita il giornale TRAVELGLOBE



NUMERI PRECEDENTI

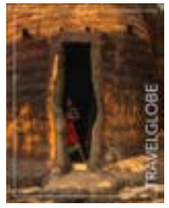
Indici interattivi

Gennaio 2020

Dicembre 2019

Novembre 2019

Ottobre 2019


Settembre 2019

Agosto 2019

Luglio 2019

Giugno 2019

Maggio 2019

Aprile 2019

Marzo 2019

Febbraio 2019

Gennaio 2019

Dicembre 2018

Novembre 2018

Ottobre 2018

Settembre 2018

Agosto 2018

TRAVEL GLOBE
Numeri precedenti

TRAVELGLOBE

RAPITA DA UN ANNO, SEQUESTRATA IN SOMALIA.

SILVIA ROMANO LIBERA!

NEL PROSSIMO NUMERO

20' TO MILAN

IRLANDA

LUCERNA E MONTE PILATUS

MAHAYANA

RITRATTI DI SOHAIL KARMANI

VIETNAM

Leggi gli articoli del nostro portale su: **www.travelglobe.it**
Seguici su

TRAVELGLOBE